

e dal +8,4% del 2007. Lievemente minore è stato il ridimensionamento della crescita delle esportazioni francesi rispetto a quello degli Stati Uniti (verificatosi a tassi molto inferiori): dal 3,1% del 2007 al +1,2% del 2008. Più rilevante dei due casi precedenti è stato il calo dell'incremento delle esportazione tedesche, dal +7,5% del 2007 al +2,7% del 2008 (una decelerazione di quasi 5 punti percentuali) e quello verificatosi in Giappone, dal +8,4% nel 2007 al +1,7% nel 2008 (una decelerazione impressionante di circa 6,7 punti percentuali). In Spagna si è verificato un rilevante rovesciamento delle tendenza espansiva delle esportazioni conseguita nel 2007: dal +4,9% al -12,9% nel 2008. Il Regno Unito ha registrato una variazione dell'aggregato considerato pari al -0,1%, annullando la tendenza negativa verificatasi nel 2007 (-4,2%).

Tabella 3 – COMMERCIO ESTERO PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (*)
(milioni di euro; variazioni percentuali)

SETTORI	Esportazioni		Importazioni		Saldo	
	2008	Variazione % rispetto al 2007	2008	Variazione % rispetto al 2007	2007	2008
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	5.204	4,4	10.618	2,2	-5.405	-5.413
Minerali energetici e non energetici	1.720	29,9	68.579	26,4	-52.940	-66.859
Prodotti trasformati e manufatti	350.195	-0,2	288.341	-3,8	51.127	61.854
- Prodotti alimentari, bevande e tabacco	20.680	7,6	23.967	1,6	-4.386	-3.287
- Prodotti dell'ind. tessile e dell'abb.	27.312	-3,5	17.394	-2,7	10.430	9.918
- Cuoio e prodotti in cuoio	13.828	-5,4	7.388	-5,5	6.791	6.441
- Legno e prodotti in legno	1.541	-8,5	3.670	-16,1	-2.691	-2.129
- Carta e prodotti in carta, stampa ed editoria	7.051	-0,1	7.210	-4,8	-514	-159
- Prodotti petroliferi raffinati	15.208	15,6	8.388	20,6	6.205	6.821
- Prodotti chimici e fibre sint. e artificiali	34.000	-1,1	46.617	-3,2	-13.768	-12.616
- Articoli di gomma ed in materie plastiche	12.626	-4,1	7.270	-4,3	5.566	5.356
- Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	9.401	-5,4	3.588	-3,8	6.203	5.813
- Metalli e prodotti in metallo	44.164	1,1	47.208	-5,7	-6.342	-3.043
- Macchine ed apparecchi meccanici	76.809	1,5	26.728	-2,4	48.248	50.080
- Apparecchi elettr. e di precisione	30.615	-3,1	39.316	-3,4	-9.109	-8.700
- Mezzi di trasporto	40.588	-1,4	43.354	-8,8	-6.395	-2.766
- Altri prodotti delle industrie manifatturiere	16.370	-5,7	6.245	-3,4	10.887	10.125
Energia elettr., gas, acqua (a)	343	202,9	2.248	3,6	-2.057	-1.905
Altri prodotti	8.344	13,1	7.498	12,0	679	846
TOTALE	365.806	0,3	377.284	1,1	-8.596	-11.478

Il mutamento della tendenza delle esportazioni delle grandi economie industriali è evidenziato, molto più che dal rallentamento medio annuo ricordato sopra, dai risultati dell'andamento delle quantità di beni e servizi esportati relativi all'ultimo trimestre del 2008, che sono, sia in termini congiunturali che in termini tendenziali, negative e molto pesanti. In particolare, quelle congiunturali sono pari a -6,5% negli Stati Uniti; a -13,8% in Giappone; a -7,3% in Germania; a -10,1% in Spagna; a -6,5% nel Regno Unito e a -3,7% in Francia.

Le quantità esportate di beni e servizi del nostro Paese, pertanto, hanno conseguito nel 2008 un risultato medio annuo molto deludente rispetto a tutti i grandi paesi industriali ad eccezione della Spagna. Il confronto risulta meno sfavorevole se si considera l'ultimo, ma il più significativo, trimestre del 2008, nel quale la dinamica congiunturale è simile a quella della Germania, meno negativa di quella della Spagna e del Giappone, moderatamente peggiore di quella del Regno Unito e degli Stati Uniti, peggiore di quella della Francia.

Nel 2008 la quota delle esportazioni complessive delle maggiori economie industriali rispetto al PIL, calcolata su variabili espresse a prezzi correnti, è risultata crescente e pari: al 13% (dal 12% nel 2007) negli Stati Uniti; al 28,6% (dal 26,4% nel 2007) nel Regno Unito; al 47,2% (dal 46,9% nel 2007) in Germania. Decrescente e pari al 17,4% (dal 17,6% del 2007) in Giappone; al 26,2% (dal 26,5% nel 2007) in Francia; al 26,4% (dal 26,5% nel 2007) in Spagna.

La quota, calcolata sugli aggregati a prezzi costanti, è risultata crescente rispetto all'anno precedente in Giappone (di 0,4 punti percentuali); negli Stati Uniti (di 0,6 punti percentuali); in Francia (di 0,1 punti percentuali); in Germania (di 0,7 punti percentuali). Decrescente in Spagna (di 4,2 punti percentuali) e nel Regno Unito (di 0,2 punti percentuali).

Nell'ultimo trimestre del 2008, rispetto a quello precedente, la quota si è ridotta in tutti i grandi paesi industriali per effetto della eccezionale caduta delle esportazioni. Le diminuzioni più rilevanti sono state, per quanto riguarda la quota a prezzi correnti, quelle registrate dalla Germania (-3,4 punti percentuali), dalla Spagna (-2,9 punti percentuali) e dal Giappone (-3,9 punti percentuali); per quanto riguarda la quota a prezzi costanti quelle registrate dagli stessi tre paesi (ma di dimensioni lievemente minori). Le variazioni della quota sono state dello stesso ordine di grandezza di quelle dell'Italia.

Nel 2008 le esportazioni di manufatti, in volume, secondo le elaborazioni delle statistiche doganali dell'ISTAT, sono diminuite del -3,5% (nel 2007 la corrispondente variazione era stata del +4,5%). Il risultato negativo è dovuto all'andamento dei volumi nella seconda parte del 2008, che, in termini tendenziali, sono scesi del -7,5%, mentre nella prima dell'anno essi erano saliti del +2,7%. Nel terzo trimestre del 2008 la variazione congiunturale

dei volumi, aggiustati e destagionalizzati per i dati mancanti, rispetto ai tre mesi precedenti, è stata pari al -4,1%; quella del quarto trimestre è stata del -8,2 per cento.

In entrambe le grandi aree di destinazione le quantità di manufatti esportati dal nostro Paese nel 2008, secondo gli indici di volume elaborati dall'ISTAT sui dati doganali, sono diminuite. Quelle destinate all'area UE (27 paesi) sono diminuite del 5%; quelle destinate all'area extra UE sono calate del -1,2%. Il risultato molto negativo relativo all'area UE è dovuto al forte calo dei volumi esportati nella seconda metà dell'anno, pari, in termini tendenziali, al -10%. Le variazioni congiunturali del terzo e del quarto trimestre, calcolate sugli indici aggiustati e destagionalizzati, sono state rispettivamente del -5,6% e del -15,1 per cento.

Nel 2008 le esportazioni di merci dell'Italia verso i grandi paesi industriali, secondo l'indice di quantità elaborato dall'ISTAT sui dati doganali, hanno registrato variazioni negative molto marcate. Il dato più pesante è quello che riguarda le esportazioni verso la Spagna: esse presentano una riduzione pari al -16,1%. Molto pesante è stato anche il calo delle esportazioni italiane verso gli Stati Uniti, pari al -11,1%, verso il Regno Unito, pari al -9,3%, e verso il Giappone, pari al -6,5%. Molto rilevanti, anche se di un ordine di grandezza nettamente minore, sono state le riduzioni delle quantità di merci vendute alla Francia, pari al -4,6%, ed alla Germania, pari al -2,5%. Unici paesi verso i quali le nostre esportazioni mostrano variazioni positive sono la Russia (+4,4%) e la Cina (+0,4%).

Sulla dinamica annua delle esportazioni verso i principali paesi pesa il risultato relativo all'ultimo trimestre dell'anno rispetto a quello precedente, le riduzioni degli indici di volume, destagionalizzati, risultano molto forti: -14,3% quella relativa alla Spagna; -10,1% quella relativa alla Germania; -6,5% quella che si riferisce alla Francia; -4,6% quella concernente gli Stati Uniti. Negative risultano anche le variazioni riguardanti la Russia (-5,3%) e quelle che riguardano la Cina (-1,1%). L'*export* verso il Giappone, invece, mostra una lieve variazione congiunturale positiva nell'ultimo trimestre, pari a +1,4 per cento.

Le esportazioni di merci dei paesi industriali, secondo l'indice di volume elaborato dal *Central Plan Bureau* olandese, dopo l'aumento pari al +5% verificatosi nel 2007, hanno registrato un incremento molto contenuto nel 2008, pari al +1,1%. Il volume delle esportazioni di beni del nostro Paese, secondo le stime aggiustate e destagionalizzate di contabilità nazionale dell'ISTAT, è diminuito del -3,8% nel 2008 (era aumentato del +4,3% nel 2007). La quota delle esportazioni del nostro Paese relativamente ai paesi industriali, pertanto, diminuita dello -0,7% nel 2007, si è ulteriormente ridotta del -4,8% nel 2008. La notevole riduzione della quota è stata dovuta all'andamento molto pesante verificatosi nel secondo e soprattutto nel terzo trimestre dell'anno (rispettiva-

Tabella 4 – COMMERCIO ESTERO PER PAESI ED AREE - ANNO 2008
(milioni di euro; composizione e variazioni percentuali) (*)

PAESI ED AREE	Esportazioni		Importazioni		Saldo
	Composizione %	Variazione % rispetto al 2007	Composizione %	Variazione % rispetto al 2007	2008
Francia	11,2	-2,5	8,6	-5,1	8.650
Paesi Bassi	2,3	-1,1	5,4	-1,9	-11.648
Germania	12,8	-1,3	16,0	-5,3	-13.706
Regno Unito	5,3	-9,5	3,0	-9,2	7.866
Irlanda	0,4	-19,0	0,8	-12,6	-1.631
Danimarca	0,7	-7,4	0,6	-4,4	378
Grecia	2,1	-2,1	0,5	-12,4	5.823
Portogallo	1,0	-1,1	0,4	-10,4	2.149
Spagna	6,5	-12,7	3,9	-8,7	9.107
Belgio	2,7	-8,4	3,8	-10,3	-4.501
Lussemburgo	0,1	-17,8	0,4	-9,4	-1.035
Svezia	1,1	-1,6	1,1	-1,3	-155
Finlandia	0,5	-14,5	0,6	14,6	-625
Austria	2,3	-3,1	2,3	-8,8	15
Cipro	0,3	25,5	0,0	77,1	945
Repubblica Ceca	1,1	1,8	1,1	5,3	-207
Estonia	0,1	-10,4	0,0	19,2	261
Ungheria	1,0	-4,3	1,0	-6,2	-233
Lettonia	0,1	-18,5	0,0	-5,8	276
Lituania	0,2	0,8	0,1	-12,6	498
Malta	0,3	32,2	0,1	37,9	911
Polonia	2,6	7,2	1,8	5,8	2.805
Slovacchia	0,5	2,2	0,7	-3,8	-510
Slovenia	1,0	-0,6	0,6	-5,0	1.596
Romania	1,6	-2,8	1,1	-3,2	1.543
Bulgaria	0,5	4,0	0,3	-11,9	751
UNIONE EUROPEA	58,5	-3,7	54,1	-5,3	9.942
EFTA	4,5	9,0	3,8	4,8	2.000
Russia	2,9	9,5	4,3	10,1	-5.616
Turchia	2,0	4,2	1,5	4,6	1.911
Altri paesi europei	9,3	9,7	6,9	3,8	7.706
OPEC	5,8	20,7	11,3	25,0	-21.264
Stati Uniti	6,3	-5,0	3,1	8,2	11.240
Mercosur (a)	1,4	19,0	1,5	5,8	-627
Cina	1,8	2,5	6,3	8,8	-17.156
Giappone	1,2	-1,3	1,3	-6,1	-763
Economie dinamiche dell'Asia	2,8	1,2	2,1	-7,0	2.300
Altri paesi	3,6	2,0	3,8	10,4	-1.151
AREA EXTRA EUROPEA	41,5	6,5	45,9	9,8	-21.420
TOTALE	100,0	0,3	100,0	1,1	-11.478

mente del -1,2% e -2,9%). Nell'ultimo trimestre dell'anno la quota è rimasta pressoché invariata rispetto al trimestre precedente (-0,2%): la riduzione congiunturale trimestrale, secondo l'indice di volume, è risultata pari all' -8,3%, pressoché analoga a quella delle quantità esportate dal nostro Paese. Il livello della quota è risultato pari a circa il 4,3% nel 2007 e al 4,1% nel 2008.

Le esportazioni di merci dei paesi industriali, a prezzi correnti e in dollari, secondo l'indice del *Central Plan Bureau*, sono aumentate del +14,2% nel 2007 e del +10,7% nel 2008. Quelle del nostro Paese, espresse in dollari, secondo le statistiche del commercio con l'estero dell'ISTAT, sono variate del +19,1% nel 2007 e del +9,0% nel 2008. Le variazioni della quota delle esportazioni dell'Italia, derivante da questi due indici, espressi a prezzi correnti, sono state pari a +4,3% nel 2007 e del -1,5% nel 2008. Il livello della quota è risultato pari al 5,3% nel 2007 e al 5,2% nel 2008.

La riduzione della quota in valore delle esportazioni relativamente ai paesi industriali è avvenuta in gran parte nel terzo e nel quarto trimestre (la variazione congiunturale è stata rispettivamente del -2,1% e del -1,1%). In particolare la riduzione congiunturale dei valori esportati dai paesi industriali, in dollari, nell'ultimo trimestre del 2008 è stata pari a -19,3%; quella relativa all'Italia è risultata pari al -20,2 per cento.

Il differente andamento tra la quota delle esportazioni italiane rispetto ai paesi industriali espressa a prezzi correnti ed espressa a prezzi costanti ha posto problemi di interpretazione economica, soprattutto quando tale differenza era molto rilevante, non potendosi chiaramente attribuire la causa di tale differenza a errori di misura, a mutamenti di struttura dei mercati, o a scelte economiche particolari. La revisione statistica effettuata dall'ISTAT ha contribuito in gran parte a risolvere tali problemi, ma non completamente.

Nel 2008 la competitività di prezzo del nostro Paese rispetto ai paesi industriali ha registrato un notevole peggioramento. L'indice di competitività dell'Italia rispetto ai paesi industriali, costruito sulla base dei valori medi unitari espressi in valuta comune è aumentato del +3,4%. Il risultato annuo deriva da andamenti differenti dei primi nove mesi dell'anno rispetto a quelli dell'ultimo trimestre. Nel periodo gennaio-settembre del 2008 il deterioramento di competitività di prezzo misurato dall'indice è stato del 4,1%, maggiore di quello dell'intero anno. Tale dinamica è dovuta in gran parte alla perdita di competitività di prezzo sia rispetto agli Stati Uniti per effetto prevalentemente della svalutazione del dollaro rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (+13,2%) sia rispetto al Giappone per gli effetti ritardati della svalutazione dello yen. Rispetto all'Unione Europea (15 paesi) la perdita di competitività nel periodo considerato è stata del 2,9%. Nell'ultimo trimestre la notevole rivalutazione del dollaro rispetto al trimestre precedente, pari al 14,5%, e gli effetti differenziati tra i diversi paesi sui prezzi delle merci dovuti al calo dei prezzi dei prodotti petroliferi e la maggior competitività tra paesi dovuta alle condizioni economiche più difficili hanno determinato un netto miglioramento della competitività di prezzo dell'Italia rispetto agli Stati Uniti (-7,2%) ed al Giappone (-17,2%), un peggioramento rispetto ai paesi dell'euro (15 paesi) pari a +2,2%, ed un miglioramento rispetto ai paesi industriali, pari al -1 per cento.

Nel 2008 l'indice di competitività calcolato sui prezzi interni dell'output di manufatti dell'Italia rispetto ai paesi europei espressi in valuta comune, ha mostrato una perdita di competitività (aumento dell'indice) pari all'1,1%. L'indice calcolato relativamente ai quattro grandi paesi europei ha mostrato una perdita maggiore, pari al +2,2%. Tali indicazioni sembrano più favorevoli per il nostro Paese di quelle ottenute sulla base dei valori medi unitari.

I prezzi delle
esportazioni

Il deflatore delle esportazioni di beni e servizi è aumentato del +5,0% nel 2008, in lieve accelerazione, in media d'anno, rispetto al risultato del 2007, pari al 4%. Il deflatore relativo alla componente dei soli beni è salito del 5,3% nel 2008, anch'esso in accelerazione rispetto all'anno precedente, aumentato del +4%. Gli incrementi congiunturali trimestrali nel 2008 hanno mostrato nei primi tre trimestri incrementi piuttosto sostenuti (+2,3% nel primo trimestre; +0,9% nel secondo; +2% nel terzo) e nell'ultimo trimestre una diminuzione del -0,5 per cento.

Importazioni

Nel 2008 le importazioni di beni e servizi, a prezzi costanti, hanno registrato una marcata riduzione annua, pari al -4,5%. La moderata tendenza crescente riscontrata nel 2007 (+3,8%) si è gradualmente ma nettamente rovesciata: nel primo e nel secondo trimestre le variazioni tendenziali negative sono state pari rispettivamente al -2,4% e al -2,7%, nel terzo trimestre la variazione è risultata del -4,1% e nel quarto si è ulteriormente aggravata toccando il -8,8%. La variazione congiunturale relativa all'ultimo trimestre è stata molto pesante e pari al -6%, mentre quelle relative ai trimestri precedenti hanno oscillato attorno al -1 per cento.

Il notevole calo delle importazioni verificatosi nel 2008 ha riflesso una riduzione percentuale annua della propensione ad importare (sul reddito reale netto disponibile) pari al -1,3% (dal +2% nel 2007) ed una marcata riduzione del reddito reale netto disponibile, pari al -3,2% (dal +1,3% nel 2007). Esso ha riflesso un considerevole calo della domanda totale, pari al -1,8% (successivo all'aumento del +1,9% del 2007) e una riduzione molto marcata del rapporto tra importazioni e domanda totale, pari al -2,7% (nel 2007 il rapporto era salito del +1,4%), conseguente anche al minor contenuto di beni importati di alcune componenti (ad esempio beni strumentali) e ad altri fattori tra i quali quelli di competitività di prezzo.

Riflettendo in parte l'andamento delle componenti della domanda totale relative alla destinazione economica, le importazioni per destinazione economica, la cui tendenza è stata positiva nel 2007, è divenuta negativa nel 2008, ad eccezione di quella relativa ai consumi non durevoli, che è risultata in lieve aumento (+0,2%) e di quella relativa alle importazioni di energia (+33,9). Il calo più pesante, pari al -11,3%, è stato registrato dalle importazioni di beni di consumo durevole (+2,2% nel 2007). Altrettanto notevole è stata la riduzione dell'aggregato dei beni strumentali, pari al -6,8% (+7,7% nel 2007). Le importazioni di prodotti intermedi hanno registrato una riduzione del -3,4%, dal +2,6% del 2007.

Nell'ultimo trimestre del 2008 tutte le componenti delle importazioni per destinazione economica, secondo gli indici di volume elaborati dall'ISTAT, aggiustati e destagionalizzati, hanno registrato, senza eccezioni, una marcata riduzione congiunturale. Le importazioni di beni relativi al settore energetico sono calate del -20,8%; quelle di beni strumentali sono calate del -16,2%, quelle di prodotti intermedi del -12,6%; quelle relative ai consumi durevoli del -8,9% e quelle relative ai consumi non durevoli del -8,7 per cento.

Nel 2008 i volumi di merci importati dalle due grandi aree di provenienza hanno registrato una diminuzione pesante e pressoché uguale. Secondo gli indici di volume dell'ISTAT, le variazioni sono state pari al -5,6% per l'area UE (27 paesi) e pari al -5,9% per l'area extra-UE. Le merci importate dai quattro grandi paesi appartenenti all'UE hanno registrato diminuzioni molto marcate: il calo più forte si è registrato per le merci provenienti dal Regno Unito (-11%); quelle di origine francese e spagnola hanno mostrato una riduzione lievemente minore, rispettivamente -6,5% e -6,6%; quelle di provenienza tedesca sono diminuite del -4,6%. Molto pesante il calo delle importazioni dalla Russia (-13,2%) e dal Giappone (-6,9%). Pressoché stabili i volumi importati dagli Stati Uniti (-0,2%). Le importazioni di origine cinese hanno registrato una debole crescita pari al +1,4%, molto inferiore a quella conseguita nel 2007, pari al +16,8 per cento.

Nel 2008 il deflatore delle importazioni di beni e servizi (fob) è aumentato del 6,9% in considerevole accelerazione rispetto all'anno precedente (+2,6%). Il deflatore della componente dei beni è aumentato del +8,1% (3,1% nel 2007), quello relativo alla componente dei servizi è salito del +2,3% (-0,7% nel 2007).

I prezzi delle
importazioni

Nel corso dell'anno il deflatore dei beni ha seguito un'evoluzione molto differenziata: ha registrato aumenti molto alti nei primi tre trimestri (+2,9% nel primo; 2,0% nel secondo e 4,4% nel terzo), e nell'ultimo trimestre ha mostrato una forte diminuzione, pari al -4,0 per cento.

Nel 2008 gli elevati aumenti dei prezzi delle importazioni dei beni sono in gran parte imputabili alla dinamica delle quotazioni delle materie prime, sia di quelle energetiche che di quelle agricole alimentari. Secondo gli indici dei VMU elaborati sui dati doganali dall'ISTAT, le variazioni congiunturali trimestrali dell'indice relativo ai minerali, energetici e non, sono state pari, a partire dal primo trimestre, rispettivamente a +5,9%, +11,1%, +12,9% e -17,6%; quelle relative ai prodotti alimentari sono state rispettivamente, a partire dal primo trimestre, +3,3%, -0,2%, +1,8% e -1%; quelle relative ai prodotti della raffinazione del petrolio sono state pari rispettivamente, a partire dal primo trimestre, a -4,5%, +12,5%; +11,0% e -27,0%. Per quanto riguarda i VMU degli altri prodotti delle industrie manifatturiere gli effetti della riduzione dei prezzi delle materie prime e quelli connessi con la situazione critica dell'economia si sono esplicitati solo in alcuni settori, in particolare in quello relativo al "metallo e prodotti in metallo" e in quello relativo ai "mezzi di trasporto".

La bilancia
commerciale

Nel 2008 il saldo della bilancia commerciale, risultante dai dati doganali (cif-fob), è stato, secondo le stime dell'ISTAT, negativo e pari a circa -11.500 milioni di euro. Rispetto al 2007, anno nel quale il saldo è stato, pari a circa -8.600 milioni di euro, è peggiorato di circa 2.900 milioni.

L'aggravamento del *deficit* della bilancia commerciale è stato piuttosto contenuto ed è imputabile al notevole peggioramento del *deficit* del settore dei "minerali energetici e non", compensato per quasi l'80% da un miglioramento dell'avanzo del settore dei "prodotti trasformati e manufatti". Il *deficit* del settore dei "minerali energetici e non" è peggiorato di circa 13.900 milioni di euro quasi interamente per il forte aumento del costo dei minerali energetici.

Il miglioramento dell'avanzo del settore manifatturiero è stato di circa 10.700 milioni di euro. Il lieve miglioramento del saldo relativo all'interscambio di "altri prodotti" è risultato pressoché irrilevante.

I contributi più significativi all'aumento dell'avanzo del settore manifatturiero sono imputabili a tre settori: innanzitutto, a quello dei mezzi di trasporto, il cui disavanzo si è ridotto di circa 3.700 milioni di euro; quindi, a quello dei "metalli e prodotti in metallo", il cui disavanzo si è ridotto di circa 3.200 milioni di euro; e, infine, a quello relativo alle "macchine ed apparecchi meccanici" il cui rilevante avanzo è migliorato di circa 1.800 milioni di euro.

Nel 2008 il peggioramento del disavanzo della bilancia commerciale del nostro Paese può essere scomposto in un pesante deterioramento del saldo negativo della bilancia commerciale nei confronti dell'area extra-UE (27 paesi) pari a circa -6.100 milioni di euro ed in un ragguardevole miglioramento dell'avanzo nei confronti dell'area UE, pari a oltre 3.200 milioni di euro.

Al miglioramento del saldo della bilancia commerciale relativa all'area UE hanno contribuito molti paesi. Per alcuni di essi vi è stata una variazione positiva del saldo particolarmente rilevante: il *deficit* commerciale relativo alla Germania è diminuito di quasi 2.800 milioni di euro (da -16.470 milioni a circa -13.700 milioni); quello relativo al Belgio è calato di circa 750 milioni di euro; per quanto riguarda l'Austria si è verificato l'azzeramento del *deficit*, con un miglioramento del saldo di circa 550 milioni di euro. Notevole anche l'aumento dell'avanzo relativo alla Francia (oltre 700 milioni di euro) e la riduzione del disavanzo relativo ai Paesi Bassi (circa 290 milioni di euro). Un marcato peggioramento si è verificato nell'avanzo relativo al Regno Unito (circa 850 milioni di euro).

Per quanto riguarda l'area extra-UE il risultato negativo del saldo della bilancia commerciale conseguito nel 2008 è in gran parte dovuto: a) all'aggravio dei saldi commerciali riguardanti i paesi fornitori di materie prime energetiche (a causa del rilevante aumento dei corsi sui mercati internazionali registrato nella prima metà del 2008) e in particolare ai paesi appartenenti all'OPEC per quasi 4.900 milioni di euro e dalla Russia per circa 570 milioni di euro; b) alla riduzione dell'avanzo di circa 2.100 milioni di euro nei confronti degli Stati Uniti dovuto per i notevoli effetti del guadagno di competitività di prezzo in conseguenza della svalutazione del dollaro; c) alla riduzione del disavanzo per

1.750 miliardi di euro riguardante la Cina per i rilevanti guadagni di competitività dovuti alla elevata e duratura sottovalutazione della sua moneta.

Nel 2008 l'indebitamento dell'Italia risultante dal conto delle transazioni internazionali ha registrato un peggioramento molto pesante rispetto all'anno precedente. Esso si è incrementato di 20.428 milioni di euro, raggiungendo un indebitamento pari a -46.218 milioni di euro dai 25.790 milioni del 2007. A tale risultato ha contribuito in misura limitata l'aumento del *deficit* dell'interscambio di beni e di servizi, che è salito da -3.592 milioni di euro nel 2007 a -7.789 milioni nel 2008, con una variazione negativa pari a 4.197 milioni di euro.

Il conto delle
transazioni
internazionali

Gran parte del peggioramento del saldo del conto è dovuto al forte aggravio del *deficit* del saldo dei redditi da capitale, che è passato da -10.183 milioni di euro a -23.189 milioni, pari a circa 13.000 milioni di euro. I redditi da capitale pagati dall'Italia sono aumentati del 20,1%, portando i pagamenti da 82.812 milioni nel 2007 a 99.446 milioni nel 2008. I redditi da capitale riscossi dall'Italia sono aumentati anch'essi, ma in misura molto contenuta, pari a 3.630 milioni di euro, da 72.628 milioni a 76.258 milioni (+5,0%).

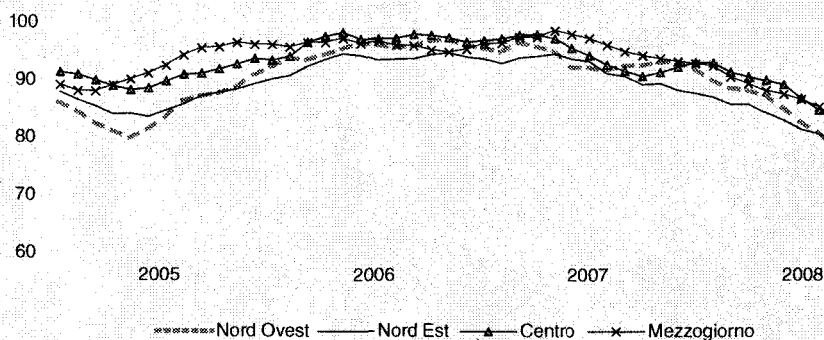
Tra le altre voci del conto i trasferimenti correnti hanno registrato un aggravio del saldo di 1.500 milioni di euro, in gran parte imputabile ad una riduzione delle entrate per trasferimenti. Meno rilevanti le variazioni dei saldi connessi alle altre voci (contributi, imposte, trasferimenti in conto capitale).

2.5 – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA NELLE GRANDI RIPARTIZIONI TERRITORIALI

È proseguita per l'intero 2008 la fase negativa dell'industria, riflesso della crisi generalizzata che ha colpito l'intero panorama economico internazionale. L'indicatore del clima di fiducia delle imprese manifatturiere elaborato dall'ISAE si è mostrato in continua flessione, confermando l'andamento che

L'industria

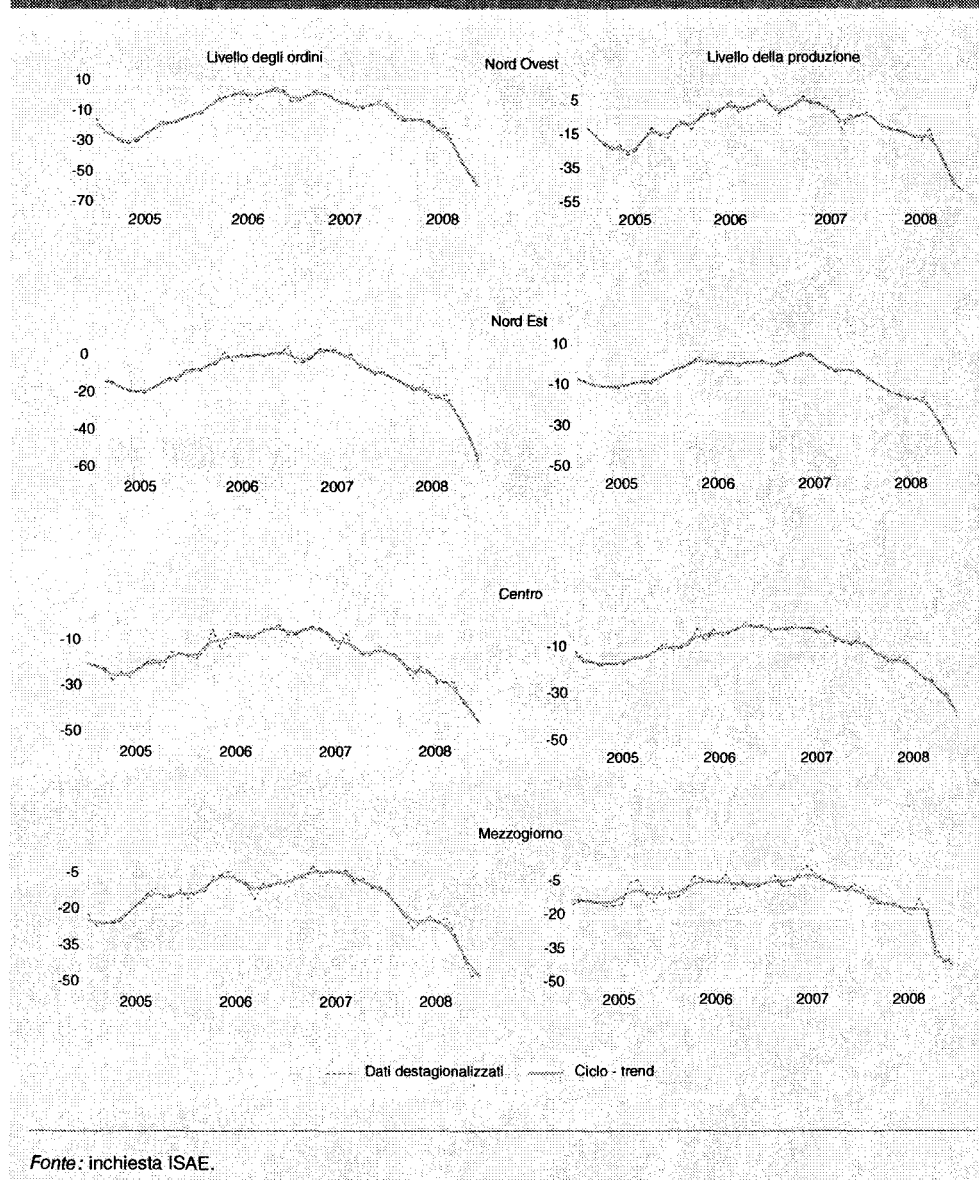
Grafico 30 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE (dati destagionalizzati, medie mobili a tre termini, 2000=100)



Fonte: inchiesta ISAE.

lo caratterizzava già dalla seconda metà del 2007. Le ripartizioni settentrionali hanno mostrato la contrazione più marcata: l'indice – calcolato su base 2000=100 ed al netto delle componenti stagionali – è diminuito di ben 27 punti nel Nord Ovest, passando da quota 92 di gennaio a quota 65 di dicembre 2008, con un calo più sostenuto nella seconda metà dell'anno. Similmente, la fiducia delle imprese manifatturiere nord orientali si è contratta di 23 punti, raggiungendo quota 65 alla fine dello scorso anno. Per le ripartizioni del Centro e del Mezzogiorno il peggioramento del clima di fiducia è risultato di entità più contenuta (rispettivamente, -18 e -20 punti nel periodo gennaio/

Grafico 31 – INDICATORI CONGIUNTURALI PER AREE TERRITORIALI (dati destagionalizzati e ciclo trend stimato con TRAMO-SEATS)



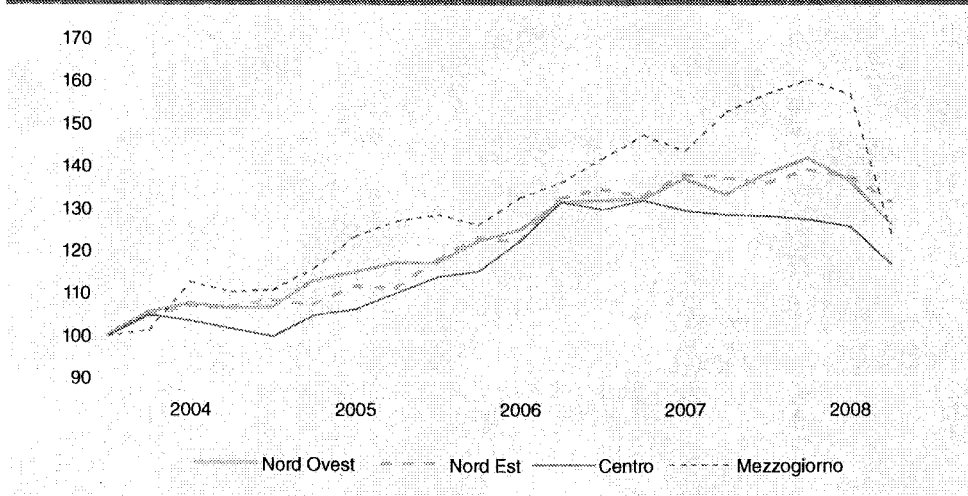
dicembre 2008), attestandosi a quota 76 per le imprese manifatturiere delle regioni centrali, che avevano manifestato una maggiore capacità di tenuta nei primi mesi dell'anno, ed a quota 74 per quelle meridionali.

Negativi anche i risultati dell'anno per gli indicatori congiunturali. L'andamento del portafoglio ordini è stato caratterizzato in tutte le ripartizioni da una continua flessione della domanda, nettamente più sostenuta nella seconda metà del 2008. Il calo più forte della domanda si è registrato nelle ripartizioni settentrionali, seguite dal Mezzogiorno e dal Centro. Una simile e generalizzata contrazione del livello degli ordini si era registrata nel 1993, sebbene in misura meno accentuata rispetto a quella attuale. Similmente, in tutte le ripartizioni, il giudizio degli intervistati nelle inchieste ISAE circa il livello della produzione ha mostrato un andamento negativo, in particolare nel secondo semestre dello scorso anno; tale tendenza ha annullato il timido recupero che aveva interessato il Centro-Nord negli ultimi mesi del 2007. La sola ripartizione centrale è apparsa contrassegnata da una certa gradualità della flessione, che si è manifestata più aspramente nel resto del territorio nazionale.

A dispetto della criticità della situazione economica internazionale, le esportazioni italiane hanno manifestato, nel 2008, una relativa capacità di tenuta: rispetto all'anno precedente, infatti, l'ammontare dell'*export* (a prezzi correnti) è cresciuto dello 0,3%. Il risultato è attribuibile all'incremento dei flussi verso i paesi extra-UE (+6,5%) i quali hanno in qualche misura beneficiato del deprezzamento della moneta unica. Tale andamento ha rappresentato un efficace contrappeso rispetto alla contrazione delle esportazioni verso i paesi UE (-3,7%) che ha caratterizzato tutto il territorio nazionale.

Le esportazioni

Grafico 32 – ESPORTAZIONI PER AREE TERRITORIALI (numeri indice, I trimestre 2004=100)



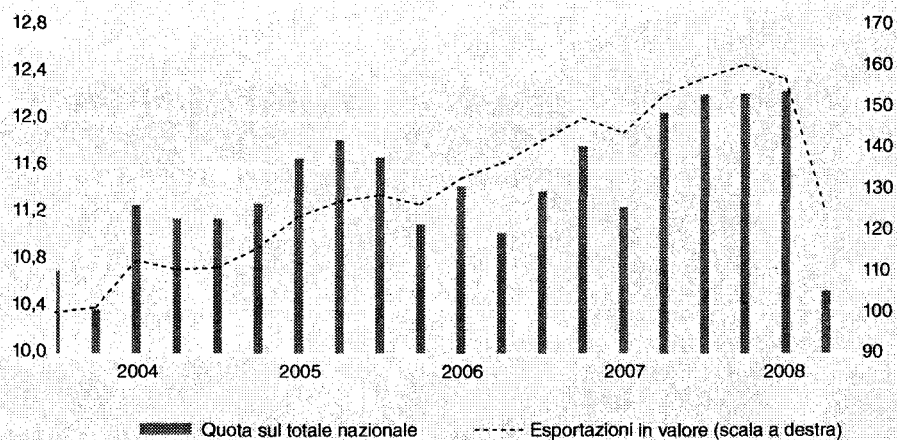
Fonte: Elaborazioni ISAE su dati ISTAT.

L'andamento dell'*export* si è rivelato alquanto differenziato tra le ripartizioni ed all'interno di ciascuna di esse. Il Nord Est ha registrato nell'ultimo anno una contrazione dei flussi di merci verso l'estero (-0,5%), sostanzialmente attribuibile al risultato negativo del Veneto (-4,6%) che ha visto ridurre le proprie esportazioni di cuoio e prodotti in cuoio, legno, prodotti in legno, mobili, macchine ed apparecchi meccanici e prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi.

Ad eccezione del Lazio (+7,7%), tutte le regioni del Centro hanno registrato una variazione negativa delle esportazioni (-4,1% la media di ripartizione). La contrazione è stata più sostenuta nelle Marche (-14,5%), seguite dall'Umbria e dalla Toscana (rispettivamente, -6,3 e -4,9%) e generalizzata ai vari settori, ad eccezione dei minerali energetici e non, dei prodotti alimentari e dei prodotti petroliferi raffinati.

Al contrario, sono stati mediamente positivi i risultati del Nord Ovest (+1,7%) e del Mezzogiorno (+3,4%). Per quanto riguarda le regioni nord-occidentali, Lombardia e Piemonte sono risultate in linea con il dato medio della ripartizione, grazie alla crescita delle esportazioni di macchine ed apparecchi meccanici, metalli e prodotti in metallo, mezzi di trasporto, nonché prodotti minerari e petroliferi. La sola Valle D'Aosta ha chiuso il 2008 con una contrazione dell'*export* (-18,1%). Tra le regioni meridionali, infine, al risultato negativo di Campania, Basilicata e Calabria (rispettivamente -1,8, -6,6 e -11%) si è contrapposto quello positivo delle altre regioni, soprattutto della Sardegna (+22,4%, grazie ai prodotti petroliferi raffinati), dell'Abruzzo (+4,9%) e del Molise (+3,9 %).

Grafico 33 – ESPORTAZIONI DEL MEZZOGIORNO (quote percentuali e numeri indice, I trimestre 2004=100)



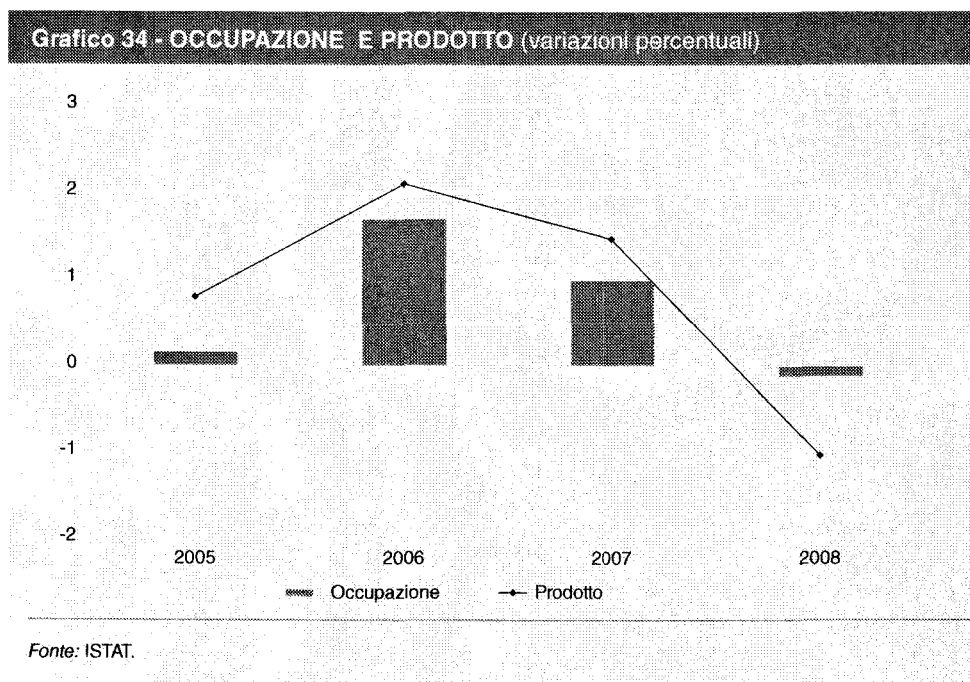
Fonte: Elaborazioni ISAE su dati ISTAT.

2.6 – MERCATO DEL LAVORO E RETRIBUZIONI

I dati della rilevazione ISTAT delle forze di lavoro evidenziano, nella media del 2008, una crescita dell'occupazione inferiore a quella registrata nel 2007 e, per la prima volta dal 1998, un aumento delle persone in cerca di occupazione. L'anno si è caratterizzato per una rilevante dinamica delle forze di lavoro che riflette essenzialmente l'aumento dei residenti di origine straniera. Anche la crescita dell'occupazione osservata nel corso dell'anno si deve in gran parte al contributo di questa fascia di individui.

Sulla base dei dati desumibili dalla Rilevazione Continua delle forze di lavoro dell'ISTAT, nella media del 2008, l'aumento complessivo di occupati è stato pari a 183 mila unità (con un incremento pari allo 0,8% rispetto all'anno precedente), una dinamica simile a quella riscontrata nel 2007 (+1,0%).

L'evoluzione positiva dei posti di lavoro ha favorito unicamente l'occupazione dipendente (+1,6% il dato tendenziale) a fronte di una caduta di quella indipendente (-1,6%), e ha interessato in prevalenza il Centro- Nord (+1,5% nel Nord Est, +1% nel Nord Ovest, +1,5% nel Centro) ed è diminuita nel Sud (-0,5%).



L'incremento di occupati ha continuato a registrarsi nel settore dei servizi (+1,7% rispetto alla media del 2007) e nelle costruzioni (+0,7%) a fronte di una contrazione nell'industria in senso stretto (-1,2%) e in agricoltura (-3,1%).

Tabella 5 – DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE (unità *standard* di lavoro; variazioni percentuali)

BRANCHE	Totale				Dipendenti			
	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-3,1	1,2	-3,1	-2,1	7,5	4,0	-0,8	-1,8
Industria	0,3	1,0	1,5	-1,4	1,0	1,4	1,4	-1,3
- industria in senso stretto	-1,0	1,0	0,8	-1,7	-0,2	1,1	1,0	-1,5
- costruzioni	4,1	1,2	2,4	-0,6	5,5	2,7	3,3	-0,4
Servizi	0,4	1,8	1,1	0,6	1,6	2,0	1,7	1,4
TOTALE	0,2	1,5	1,0	-0,1	1,5	1,9	1,5	0,5

I dati di Contabilità Nazionale riferiti ai singoli settori mostrano, in termini di *input* di lavoro, un quadro meno favorevole rispetto a quanto osservato in termini di teste sulla base della Rilevazione delle forze di lavoro (presumibilmente in ragione della espansione del lavoro a tempo parziale e del maggior ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni). Nel 2008 si è verificata una crescita occupazionale delle Unità di Lavoro *Standard* nel solo settore dei servizi (+0,6%) a fronte di un calo nell'agricoltura (-2,1%), nell'industria in senso stretto (-1,7%) e nelle costruzioni (-0,6%).

Tabella 6 – OCCUPAZIONE ATIPICA (migliaia di unità e variazioni percentuali)

POSIZIONE PROFESSIONALE, CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE E TIPOLOGIA DI ORARIO	Valori assoluti migliaia di unità	Variazioni sul 2007		Incidenza %	
		Absolute	Percentuali	2007	2008
TOTALE	23.405	183	0,8	100	100
- tempo pieno	20.058	-	-	86,4	85,7
- a tempo parziale	3.346	183	5,8	13,6	14,3
Dipendenti	17.446	279	1,6	73,9	74,5
Permanenti	15.123	224	1,5	64,2	64,6
- tempo pieno	13.086	106	0,8	55,9	55,9
- a tempo parziale	2.037	118	6,1	8,3	8,7
A termine	2.323	55	2,4	9,8	9,9
- a tempo pieno	1.783	17	1,0	7,6	7,6
- tempo parziale	540	37	7,4	2,2	2,3
Indipendenti	5.959	-96	-1,6	26,1	25,5
- a tempo pieno	5.189	-124	-2,3	22,9	22,2
- a tempo parziale	770	28	3,8	3,2	3,3

Nel 2008, la crescita ha interessato anche il lavoro atipico (a termine e a tempo parziale). La quota di occupati temporanei sul totale dell'occupazione dipendente si è attestata, nella media dell'anno al 13,3%, con un aumento rispetto alla media dell'anno precedente, di cinque decimi di punto. Si osserva ancora una volta una crescita dell'occupazione a *part-time* (+6,4% rispetto al 2007, +155 mila unità). La quota di occupati a tempo parziale è aumentata di sei decimi di punto fino a giungere al 14,8%. L'incremento è avvenuto in tutte le ripartizioni e in tutti i settori. Le donne impiegate a *part-time* sono ormai da tempo più di un quarto delle occupate dipendenti (+28,1% la quota relativa).

La domanda di lavoro nell'industria in senso stretto ha registrato, sulla base dei dati della Rilevazione delle forze di lavoro, una diminuzione dell'1,2% rispetto al 2007, corrispondente a circa 63 mila occupati in meno. Su tale risultato ha inciso sia il lavoro indipendente (-3,6%), sia quello indipendente (-0,8%). L'andamento negativo del settore trova maggiore conferma nei dati di Contabilità Nazionale: nel corso dell'anno l'*input* di lavoro è diminuito dell'1,7% rispetto all'anno precedente, corrispondente a 87.600 unità di lavoro *standard* in meno.

...nell'industria
in senso stretto

Nel 2008 il settore delle costruzioni ha sperimentato, nei dati provenienti dalla Rilevazione delle forze di lavoro, una crescita (+0,7%) sintesi dell'aumento dei dipendenti (+1,7%) e di una caduta degli indipendenti (-1,0%).

...nelle
costruzioni

Il positivo andamento del comparto non trova conferma nei dati di Contabilità Nazionale, dai quali emerge che, nel corso del 2008, l'*input* di lavoro è diminuito (-0,6%) in confronto all'anno precedente (pari a circa 10.000 unità in meno rispetto al 2007).

Il maggior contributo all'aumento degli occupati è stato fornito dai servizi. I dati dell'indagine delle forze di lavoro indicano un incremento di circa 260 mila addetti rispetto al 2007 (corrispondente ad un ritmo di espansione pari all'1,7%). L'espansione ha riguardato solo i dipendenti (+2,8%), a fronte di una contrazione degli indipendenti (-1,2%). Secondo i dati di Contabilità Nazionale, nella media del 2008 il complesso dei servizi si è attestato a 16.748 mila unità *standard* pari a 98.300 unità in più, con un incremento dello 0,6%, rispetto al 2007 (+1,4% la crescita delle unità di lavoro dipendenti a fronte di un calo dell'1,3% di quelle indipendenti).

...nei servizi

L'aumento del numero dei senza lavoro ha provocato la crescita del tasso di disoccupazione che nei dati annuali era in discesa dal 1998. Le persone in cerca di occupazione sono risultate, nel 2008, 1.692 mila individui, 186 mila in più rispetto ad un anno prima (+12,3% la variazione rispetto al 2007). La crescita dell'area dei senza lavoro è avvenuta nel Mezzogiorno (+9,8%), nel Centro, (+18,9%), e nel Nord- Ovest (+13,9%). Contestualmente ad un'espansione dell'offerta di lavoro (369 mila unità nel 2008, pari ad una

La
disoccupazione

crescita dell'1,5%), il tasso di disoccupazione è aumentato, dal 6,1% del 2007 al 6,7% del 2008.

Il divario con i tassi di disoccupazione con i paesi dell'UEM (8,2% a gennaio 2009 nei dati al netto di influenze stagionali) appare tuttora favorevole all'Italia.

Tabella 7 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER AREA GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ (valori percentuali)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Tasso di disoccupazione		
	Totale	15-24 anni	Di lunga durata
TOTALE	6,7	21,3	3,0
Nord	3,9	12,5	1,3
- Nord Ovest	4,2	13,9	1,6
- Nord Est	3,4	10,7	1,0
Centro	6,1	19,6	2,4
Mezzogiorno	12,0	33,6	6,4

Il tasso di disoccupazione è salito nel 2008 a quota 12% nel Mezzogiorno (un punto in più rispetto allo stesso periodo del 2007), e al 6,1% nel Centro (nove decimi in più). Esso è aumentato di cinque decimi di punto nel Nord-Ovest (fino a raggiungere quota 4,2%) e di tre nel Nord-Est (fino a raggiungere quota 3,4%).

L'incidenza della disoccupazione nella fascia di età inferiore alla soglia dei 25 anni permane elevata (21,3%) ed è aumentata di un punto percentuale, mentre il tasso di disoccupazione di lunga durata (relativo alle persone in cerca di occupazione da più di un anno) è salito al 3,0% (due decimi di punto in più rispetto al 2007).

L'andamento
dei rinnovi
contrattuali

Nel 2008 la stagione dei rinnovi contrattuali è stata fra le più intense degli ultimi anni, sia con riferimento al numero di contratti firmati che per quanto riguarda i lavoratori dipendenti coinvolti. Secondo le informazioni raccolte dall'ISTAT, nel corso dell'anno risultano esser stati siglati 36 contratti collettivi nazionali di lavoro, riguardanti oltre 7,8 milioni di lavoratori dipendenti ed un monte retributivo contrattuale pari al 61,9% del totale preso normalmente a riferimento.

Nel settore privato l'evidenza indica un numero particolarmente elevato di rinnovi contrattuali nei settori dell'industria in senso stretto, nei quali risultano esser stati stipulati 19 nuovi accordi collettivi nazionali, relativi ad una platea di oltre 3,4 milioni di occupati alle dipendenze (nel 2007 i rinnovi registrati erano stati 11 ed avevano riguardato circa 1,5 milioni di lavoratori). Nei servizi destinabili alla vendita i rinnovi contrattuali registrati nel 2008 sono stati 10 (tra di essi, il contratto collettivo del commercio, relativo ad